Dominique Rabaté, *Pascal Quignard. Étude de l'œuvre*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7725>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 670-671

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Dominique Rabaté, *Pascal Quignard. Étude de l'œuvre*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7725> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Dominique Rabaté, *Pascal Quignard. Étude de l'œuvre*

Stefano Genetti

NOTIZIA

DOMINIQUE RABATÉ, *Pascal Quignard. Étude de l'œuvre*, Paris, Bordas, 2008 («écrivains au présent», 1), pp. 192.

- 1 Il fatto che quest'agile ma densa monografia, concepita come «une invitation [...] au ravissement de la lecture» (p. 10), inauguri la collana «Écrivains au présent» diretta da Dominique Viart, è indicativo del crescente interesse suscitato da una delle principali voci della letteratura contemporanea. Saggi e articoli, atti di convegno e numeri di rivista si sono accumulati negli ultimi anni e l'A. fa il punto della situazione, secondo un approccio utilmente comparabile a quello adottato, in un analogo contributo recente, da un altro specialista: JEAN-LOUIS PAUTROT, *Pascal Quignard ou le fonds du monde*, Amsterdam-New York, Rodopi («Collection monographique Rodopi en littérature française contemporaine», 46), 2007, pp. 197.
- 2 Laddove IRENA KRISTEVA (*Pascal Quignard. La fascination du fragmentaire*, Paris, L'Harmattan, 2008, pp. 348), pur trattando in un'ottica mitocritica e psicoanalitica di aspetti onnipresenti in Quignard quali la frammentarietà come istanza etica ed esigenza estetica, la folgorazione e il desiderio, lo scrivere e il leggere, la musica e il silenzio, si concentra soprattutto sui *Petits traités*, *La Haine de la musique* e *Le Sexe et l'effroi*, sia Rabaté che Pautrot affrontano questi e altri argomenti – la riflessione sul linguaggio, sulla lettera e sull'immagine, il senso del dettaglio e la passione etimologica, la solitudine, l'estasi e la malinconia, la rimozione dell'animalità umana e l'allucinazione onirica, figurativa e poetica del “perduto” – nell'ambito di una lettura complessiva di un'opera proteiforme e tuttavia coesa. Insieme altera e coinvolgente, erudita e inquietante, un'aporetica «littérature de l'impossible» (p. 44), scrive Rabaté,

«tire son autorité [...] de ce qui la ruine» (p. 38), vale a dire da quell'assenza originaria, incessantemente evocata proprio in quanto insondabile, immemoriale, incomunicabile.

- 3 Entrambi i saggi muovono da un *aperçu* biografico, teso a rintracciare nell'infanzia e nella formazione dell'autore la genealogia del suo immaginario, verso una rassegna di tratti e motivi ricorrenti: le letture puntuali di testi emblematici si alternano a considerazioni trasversali o evolutive, dagli autoritratti per interposta persona delle *fictiones critiques* e delle *vies imaginaires* al ciclo che fa di *Vie secrète* e dei cinque tomi di *Dernier royaume* un'onnicomprendensiva e asistematica ricapitolazione dell'opera tutta. Sensibile all'archeologia del *romanesque* perseguita da Quignard, Pautrot mantiene in qualche misura la distinzione tra saggistica e narrativa, mentre Rabaté, che si sofferma ad esempio sui *contes*, insegue da vicino l'intrecciarsi di speculazione e invenzione che contraddistingue una scrittura a un tempo perentoria e provvisoria. Inoltre, nell'ultima parte del libro, egli fornisce una panoramica non solo sulla ricezione da parte di altri scrittori e pensatori, da Millet a Lyotard a Nancy, ma anche sui progetti che, in un dialogo costante tra le arti, vedono Quignard collaborare con cineasti, pittori, coreografi e musicisti, da *Tous les matins du monde* a *Requiem*.
- 4 Se Rabaté si mostra attento alla contestualizzazione letteraria, Pautrot evidenzia efficacemente come il pensiero di Quignard si collochi all'intersezione di vari saperi – antropologia, psicanalisi, filosofia, linguistica – e come la resistenza alla metafisica e la demistificazione della storia come strumento conoscitivo, la critica dell'individualismo, dell'originalità e dell'amnesia culturale che ne deriva partecipino di un ampio e condiviso ripensamento della modernità. Nel delineare, da punti di vista non sempre coincidenti ma tutt'altro che incompatibili, filiazioni e affiliazioni – da Montaigne a Lévi-Strauss e da Ba-taille a Michon –, entrambi sottolineano la pertinenza della “singolarità” dell'opera di Quignard, della sua rivendicata inattualità, rispetto agli interrogativi epistemologici e creativi del nostro tempo.